

Osservazioni sulla distribuzione di *Parietaria lusitanica* L. subsp. *lusitanica* nel Lazio

A. PAVESI e L. GIANGRECO

ABSTRACT – *Notes about distribution of Parietaria lusitanica* L. subsp. *lusitanica* in Latium Region – *Parietaria lusitanica* L. subsp. *lusitanica* is present in southern coastal zone of Latium, in the city of Rome and in Palmarola island (Pontian Archipelago). Many new sites in which the plant grows are discovered; furthermore, its close connection with human handmade substrata, especially ancient roman imperial ruins (I and II centuries A.D.) and its distribution along two ancient and important Roman roads (Via Appia and Via Flacca) suggest that the plant was carried and/or supported by human activities beginning from ancient times.

Key words: Latium flora, *Parietaria* L., *Parietaria lusitanica* L. subsp. *lusitanica*, Roman flora, urban flora

Ricevuto il 10 Gennaio 2005
Accettato il 28 Giugno 2005

INTRODUZIONE

Il genere *Parietaria* L. è rappresentato nella flora italiana da cinque specie: *P. officinalis* L., *P. judaica* L., *P. lusitanica* L. subsp. *lusitanica*, *P. cretica* L., *P. mauritanica* Dur. Nella flora laziale è documentata la presenza delle prime tre specie, non essendo mai state osservate né *P. cretica* né *P. mauritanica*, entità nettamente più termofile delle precedenti.

P. lusitanica comprende, oltre alla subsp. *lusitanica*, altre due entità con areali più orientali: la subsp. *serbica* (Panc'ić) P.W. Ball, distribuita nella parte settentrionale della Penisola Balcanica e in Romania (da alcuni Autori considerata specie distinta: *P. serbica* Panc'ić), e la subsp. *chersonensis* (A.F. Lang) Chrtek, presente in Crimea e in Romania (CHRTEK, 1973).

P. lusitanica L. subsp. *lusitanica* è una terofita con distribuzione tipicamente mediterranea, essendo presente, oltre che nella penisola italiana e nelle sue isole tirreniche, anche in Portogallo, Spagna, Francia meridionale, isole Baleari, Corsica, Croazia, Grecia (BALL, 1993; JALAS, SUOMINEN, 1976); è inoltre presente in Libano, Siria (BOULOUMY, 1930), in Palestina (ZOHARY, 1966) e in Libia e Algeria (MAIRE, 1961).

Nel territorio italiano essa è presente in Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Lazio, Toscana, Liguria. Pianta relativamente frequente in Sardegna, Sicilia, Calabria, Campania,

meno frequente in Basilicata, rara in Puglia, questa specie tende a rarefarsi nel Lazio, dove è presente nel suo settore costiero meridionale e nel centro urbano di Roma. All'inizio del secolo scorso è stata inoltre raccolta nell'isola di Palmarola nell'Arcipelago Ponziano.

In Toscana è nota solamente per alcune delle sue isole (Elba, Pianosa, Giglio, Giannutri, Montecristo) e per il promontorio dell'Argentario. In Liguria è segnalata per la città di Genova e per un altro sito urbano nella sua provincia, Cogoleto (BARBERIS *et al.*, 1993). La relativa frequenza di questa pianta nelle Regioni meridionali della penisola e nelle grandi isole e la sua tendenza a rarefarsi in quelle centrosettentrionali, dove limita la sua presenza alle località costiere tirreniche e ad alcune isole, è in accordo con il suo carattere termofilo, come già osservato da RAFFAELLI (1977) nel suo lavoro sulla distribuzione delle specie del genere *Parietaria* nel territorio italiano.

Nel Lazio la presenza di *Parietaria lusitanica* L. subsp. *lusitanica* è ben documentata sin dalla prima metà del sec. XIX per l'area urbana di Roma, dove la pianta è stata raccolta in una decina di stazioni, alcune delle quali ora scomparse probabilmente in seguito alle trasformazioni edilizie degli ultimi decenni dell'800 e dei primi del secolo successivo. Queste stazioni erano le uniche note per l'intera Regione (oltre

a quella di Palmarola) fino alle due pubblicazioni sulla flora del Lazio Meridionale (MORALDO *et al.*, 1987-88; 1990). In esse la presenza di questa specie è stata segnalata per le zone di Itri e di Monte Orlando – Montagna Spaccata di Gaeta, entrambe in provincia di Latina.

I problemi relativi alla presenza e alla frequenza nel Lazio di questa interessante pianta, legati alla sua ecologia, ci hanno indotto ad approfondire lo studio della sua distribuzione in questa Regione.

Qualunque lavoro riguardi *P. lusitanica* deve tener conto della problematica della entità descritta come *P. filiformis* Ten. Scoperta dal Colonna nel 1592 nell'isola di Capri (FIORI *et al.*, 1908) e descritta da TENORE (1826) su materiale raccolto in questa isola, presenta dei caratteri differenziali che furono accuratamente evidenziati da GUSSONE (1854) su campioni raccolti nell'isola d'Ischia. Secondo questo autore tale entità si differenzia dalla tipica *P. lusitanica* descritta da Linneo, per il portamento più esile, filiforme, per le lacinie perigoniali strettamente lineari lanceolate, subeguali tra loro, alla fine patenti a stella e superanti il perigonio in frutto (anziché ovalilanceolate, uguali tra loro, appressate al perigonio in frutto e non superanti lo stesso).

Béguinot (FIORI *et al.*, 1914) considerò questa entità affine alla tipica *P. lusitanica* descritta da Linneo, ma subordinata ad essa, proponendone il rango di razza o varietà (1905) o di sottospecie (1908). FIORI (1925) accolse la prima opinione considerandola una varietà [*P. lusitanica* L. β *filiformis* (Ten.) Fiori].

Più recentemente RAFFAELLI (1977) ritiene che questa entità, qualunque sia il rango tassonomico le si voglia attribuire, rientri nell'ambito della variabilità intraspecifica di *P. lusitanica* subsp. *lusitanica*, anche per la esistenza di numerosi individui con caratteri intermedi. In Flora d'Italia PIGNATTI (1982) la ricorda in una breve nota considerandola di dubbia autonomia tassonomica, mentre in Flora Italica (ZANGHERI, 1976) e in Flora Europea (BALL, 1993) questa entità non viene più menzionata.

Anche nel materiale laziale si sono osservati campioni attribuibili a questa forma, ma anche campioni con caratteri intermedi, per cui non si è ritenuto opportuno menzionare questa entità.

MATERIALI E METODI

La ricerca è stata condotta sia rivedendo e controllando i campioni conservati negli Erbari romani e nell'Erbario di Firenze e reperendo le notizie esistenti in letteratura, sia con una estesa indagine nell'area urbana di Roma, e soprattutto nella parte meridionale della Provincia di Latina. I relativi *exsiccata* sono conservati nell'Erbario personale degli autori.

Sono state visionate le collezioni conservate nell'Erbario del Dipartimento di Biologia Vegetale della Università degli Studi di Roma "La Sapienza": Erbario Romano (RO – *Herbarium Romanum*), Erbario Generale (RO – *Herbarium Generale*), Erbario Montelucchi (RO – *Herbarium Montelucchi*), Erbario Cesati (RO – *Herbarium Cesati*) e l'erbario Anzalone

(RO – *Herbarium Anzalone*). E' stato inoltre visionato il materiale laziale custodito nell'Erbario di Firenze (FI – *Herbarium Centrale Italicum*).

Nelle cartine di distribuzione le stazioni attualmente esistenti sono segnate con un cerchio grigio, quelle non più ritrovate con un cerchio pieno; le segnalazioni fornite dalla letteratura con un triangolo vuoto (Fig. 1, 2 e 3).

LE STAZIONI DI *P. LUSITANICA*

1. Le stazioni del centro urbano di Roma

Attualmente sono risultate esistenti 19 stazioni nell'area di Roma, di cui 17 situate nel centro urbano (per lo più nel centro storico) e due in posizione periferica ad esso (ma comunque entro il Grande Raccordo Anulare, convenzionalmente considerato il limite topografico della flora urbana di Roma).

Di queste, 6 sono già note dalla letteratura e/o dai campioni d'erbario (alcune dalla prima metà dell'800); le altre sono state osservate nel corso della ricerca. A queste 19 stazioni vanno aggiunte altre 7, quasi tutte documentate nel secolo XIX, nelle quali la pianta non è stata da noi rinvenuta, nonostante accurate ricerche; per molte di queste, situate in zone che hanno subito ristrutturazioni urbanistiche radicali negli ultimi decenni dell'800 e nei primi del '900, è ragionevole ipotizzare la scomparsa, assieme alle strutture murarie che le ospitavano.

Il totale delle stazioni, o siti, in cui la pianta è o è stata presente non è elevato per un centro abitato di grandi dimensioni quale è Roma. E' probabile che la situazione attuale sia ben diversa da quella esistente in tempi storici recenti: sappiamo bene che nella

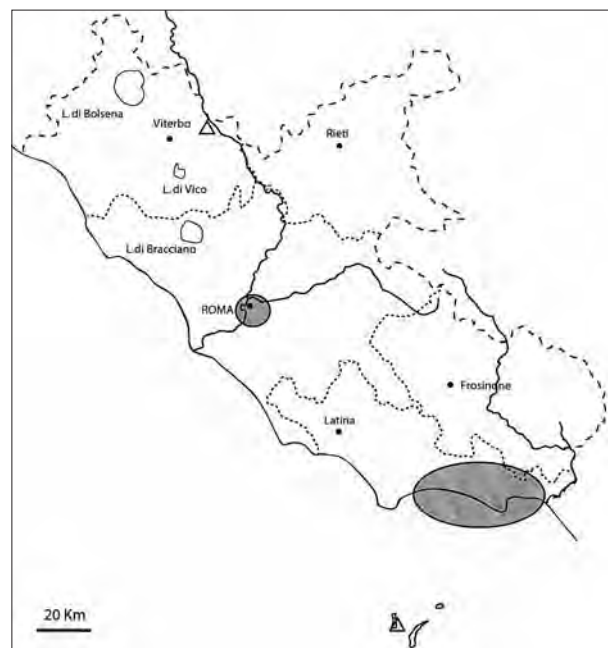


Fig. 1
Localizzazione di *P. lusitanica* subsp. *lusitanica* nel Lazio.
Location of *P. lusitanica* subsp. *lusitanica* in Latium.



Fig. 2

Le stazioni di *P. lusitanica* L. subsp. *lusitanica* nella città di Roma.
Sites of *P. lusitanica* L. subsp. *lusitanica* in Rome.

Roma preunitaria la scarsa attenzione per lo stato dei monumenti antichi e dei ruderi, strutture di cui la città è ricca, permetteva lo sviluppo di una flora ruderale rigogliosa che oggi è fortemente ridotta e impoverita.

All'inizio del XIX secolo il botanico romano MAURI (1820) la disse "*ad muros, urbis moenia frequens*"; pochi decenni dopo SANGUINETTI (1855) la ritenne "*ad muros vetustos (...) non infrequens circa Romam*". Più recentemente ANZALONE (1951) riprendendo queste notizie e in base alle proprie osservazioni espresse il parere "a quanto risulta dalle citazioni dei vari AA. e dall'Herb. Rom. questa entità era una volta assai più diffusa sui muri di Roma". Nel Prodromo alla Flora del Lazio (1984) la considerò rara (R) e nell'aggiornamento (1994) rarissima (RR). Nell'Atlante della Flora di Roma (CELESTI GRAPOW, 1995) la specie è indicata in 5 dei 190 riquadri in cui è suddivisa l'area urbana di Roma. Alcune stazioni tuttora esistenti sono note da oltre un secolo e mezzo (i campioni raccolti dal Sanguinetti nel 1828 sulle strutture murarie dell'edificio della Villa Borghese e quelli raccolti a Trinità dei Monti dal Sanguinetti stesso e dai Mauri nel 1829 sono tra gli esemplari più vetusti delle collezioni dell'Erbario Romano). Sembra che queste stazioni, una volta insediatesi, siano caratterizzate da grande stabilità e resistenza, potendo sopportare interventi umani (ripuliture di super-

Stazioni attualmente esistenti (aree circolari grigie; i triangoli indicano le stazioni citate in letteratura):

- 1) P.zza di Spagna, Trinità dei Monti fino al Pincio
- 2) Edificio di Villa Borghese
- 3) Mura Aureliane (P.ta Pia)
- 4) Mura Aureliane-Via Gobetti
- 5) Foro Romano
- 6) Zona di P.zza Fontanella Borghese
- 7) Cimitero di Campo Verano
- 8) Via Giulia-Via del Mascherone
- 9) Via Giulia (estremità NE)
- 10) Via dei Funari-Via dei Delfini
- 11) Trastevere (zona Vicolo del Quartiere)
- 12) Via Ardeatina-Via di Tor Carbone
- 13) Ple. V. Hugo
- 14) Trastevere (edificio del S. Michele e zona circostante)
- 15) Via della Balduina
- 16) Chiesa di S.Teresa de Avila
- 17) Via Appia Antica (presso Tomba Cecilia Metella)
- 18) Quartiere Testaccio
- 19) Via XX Settembre-Via Goito

Stazioni non più ritrovate (circolo nero):

- I. Via di Ponte Molle (1863)
- II. Monti Parioli (1890)
- III. Vicolo delle Tre Madonne (1883, 1890)
- IV. Via di S. Vitale (1875)
- V. Via Panisperna (1874, 1875)
- VI. Basilica di S. Maria Maggiore (s.d., sec. XIX)
- VII. P.ta Furba (1951)

fici murarie, restauri) apparentemente distruttivi.

Uno sguardo alla distribuzione delle stazioni dell'area urbana romana (Fig.2) mostra chiaramente che la maggior parte di esse si addensa nel centro storico, dove esistono le strutture murarie più vetuste che presumibilmente ospitano le piante da lungo tempo. Pochi sono i siti con età inferiore al secolo (Quartiere Testaccio, zona Balduina) o di età poco superiore ad esso (Via XX Settembre); la loro presenza suggerisce comunque che la pianta sia attualmente in espansione. Le stazioni sono situate in luoghi luminosi, ma su superfici generalmente esposte a N o a NE, non sottoposte a una eccessiva insolazione diretta; le piante vegetano sulle superfici murarie radicando nella malta pozzolanica degli intonaci oppure negli interstizi tra i mattoni o tra i tufelli lapidei; meno frequentemente si osservano negli spazi tra le pietre delle pavimentazioni stradali.

Per quanto riguarda il chimismo del substrato, la pianta sembra abbastanza indifferente ad esso, sviluppandosi sia su materiali silicei sia calcarei; talvolta sembra però preferire questi ultimi. Questo fatto non sfuggì agli antichi botanici: già MAURI (1820) scriveva "*fissuras lapidis tiburtini (vulgo travertino) diligit*".

2. Le stazioni della provincia di Latina

Fino a pochi anni fa le uniche stazioni di *P. lusitanica* conosciute nel Lazio erano quelle romane, oltre a

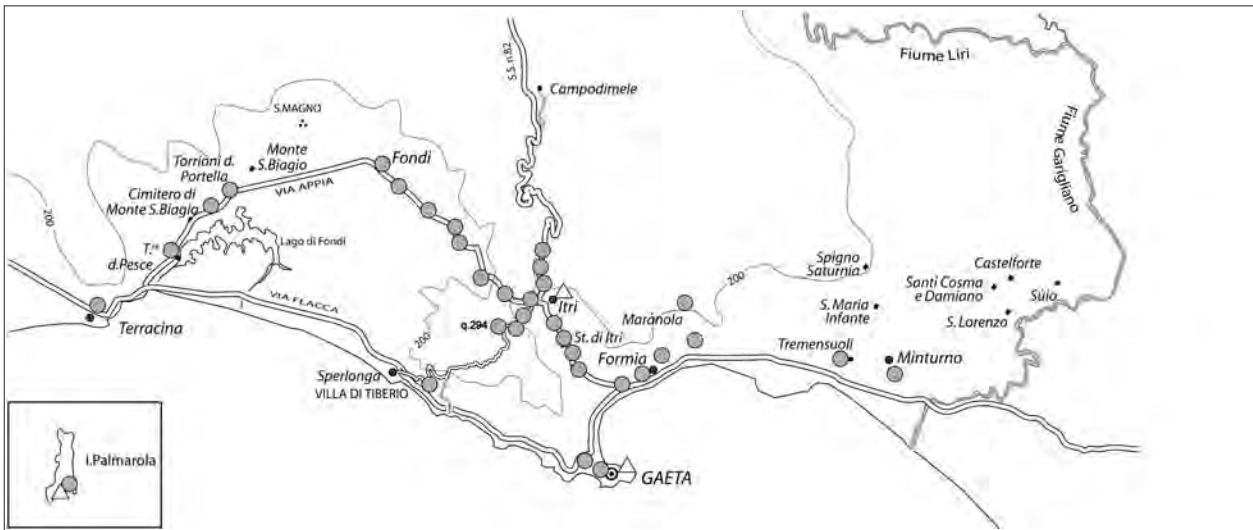


Fig. 3

Le stazioni di *P. lusitanica* subsp. *lusitanica* del Lazio meridionale e insulare (Prov. di Latina).
Sites of *P. lusitanica* subsp. *lusitanica* in Southern Latium and Palmarola Island.

quella dell'isola di Palmarola nell'arcipelago ponzianno (BÈGUINOT, 1905; ANZALONE, CAPUTO, 1974 - 1975). MORALDO *et al.* (1987-88, 1990) segnalano la presenza di questa pianta nella zona di Itri e in quella di Gaeta (Monte Orlando, Montagna Spaccata), entrambe nella provincia di Latina. Le nostre ricerche eseguite in questo territorio nella primavera del 1997 e negli anni successivi ci hanno consentito di osservare la presenza di numerose altre stazioni (circa 30), permettendoci di comporre un quadro generale che consideriamo sufficientemente significativo della distribuzione della pianta in questo settore del Lazio.

La stazione più settentrionale di questa area è quella dell'abitato di Terracina, in cui la pianta vegeta nei camminamenti dell'antica cinta muraria della città. Numerose altre stazioni si osservano negli abitati di Fondi, Itri, Formia, Gaeta, Minturno, località nelle quali la pianta compare spesso in più siti; essa si osserva anche in due centri minori (Tremensuoli e Maránola) e in un numero elevato di siti lungo le strade che collegano questi centri abitati.

L'esame della relativa carta di distribuzione in questa area (Fig. 3) rivela immediatamente un aspetto interessante e significativo: le stazioni, oltre che nei centri abitati, si dispongono lungo i principali assi viari che percorrono la regione presso la costa: la Via Appia (SS n° 7) e la Via Flacca (SS n° 213) oltre la SS n° 82, che collega Itri con l'entroterra.

Lungo queste vie di comunicazione, importanti sin dalla antichità, la pianta si rinviene, di regola, sui ruderi romani di età imperiale, qui numerosi, meno frequentemente su strutture murarie di epoca posteriore, fino all'attuale. Si può affermare che in questo settore del Lazio Meridionale quasi non esiste un rudere di età romana (ben riconoscibile dalla tecnica costruttiva a *opus reticulatum*) che non sia stato colonizzato dalla pianta. *P. lusitanica* cresce rigogliosa su

queste strutture, radicando nella malta pozzolanica che cementa tenacemente i tufelli calcarei (il popolamento più esteso colonizza i ruderi dell'area archeologica della Villa di Tiberio presso Sperlonga), o tra i mattoni di edifici di età posteriore (quale l'edificio denominato "Torrioni della Portella" presso Terracina, antica sede della dogana borbonica) o nelle fessure dei moderni muretti di servizio stradali; in un caso è stata osservata anche su un substrato roccioso naturale (una breccia di pendio a cemento calcareo).

Generalmente le stazioni distano dalla costa da qualche centinaio di metri a pochi chilometri; le più interne sono quelle di Fondi e quelle situate nell'entroterra di Itri; in entrambi i casi le distanze non sono superiori a 8 o 9 chilometri. Inoltre esse non salgono molto in quota (le più elevate sono quelle dell'abitato di Maránola (quota 269 m) e quella ospitata da un piccolo rudere situato sul basso valico (quota 294 m) della strada che unisce Sperlonga a Itri.

Nel concludere questa sintetica enumerazione delle stazioni di *P. lusitanica* attualmente conosciute nel Lazio non si può tacere un dato riportato in letteratura, relativo alla segnalazione della pianta nella provincia di Viterbo. MONTELUCCI (1970) segnalò questa specie per i travertini di Bassano in Teverina presso Orte; nel suo Erbario mancano però i relativi campioni, e i nostri ripetuti tentativi, condotti in questi ultimi anni, di rintracciare la pianta in questa località non hanno avuto alcun esito. La zona in questione è situata piuttosto all'interno (dista circa 60 km dal mare) e ha subito negli ultimi decenni pesanti alterazioni che potrebbero avere distrutto il popolamento osservato dal MONTELUCCI; nondimeno, data l'autorevolezza dell'Autore e il suo rigore scientifico, abbiamo ritenuto opportuno segnalarla nella carta di distribuzione (Fig. 1).

DISCUSSIONE DEI RISULTATI E CONCLUSIONI

Dall'esame dei dati acquisiti *P. lusitanica* risulta distribuita, nella Regione Lazio, nel settore costiero meridionale della provincia di Latina, da Terracina a Minturno e nell'area urbana di Roma. All'inizio del secolo scorso fu raccolta nell'isola di Palmarola dell'Arcipelago Pontiano (BÉGUINOT, 1905) (Fig. 1). Questo è in accordo con la natura termofila di questa terofita, che è relativamente frequente in Calabria e in Campania e che penetra nel Lazio lungo la fascia costiera.

L'esame delle carte di distribuzione delle stazioni – considerando le caratteristiche ambientali del territorio in cui esse insistono e l'ecologia della pianta – suggerisce una spiegazione della sua presenza nella Regione. Già BÉGUINOT (FIORI *et al.*, 1914) rilevando l'isolamento delle stazioni romane (e ancor più di quelle insulari) si interrogava sul suo significato (“...comune o rara che sia, si tratta di stazioni isolate, non facili a spiegarsi”), ponendosi il quesito “si tratta, dunque, di una specie la cui disseminazione può aver luogo anche a distanza?”

Data la natura spiccatamente ruderale e sinantropica della pianta, riteniamo lecito pensare l'uomo come suo principale agente diffusore.

L'achenio maturo di *P. lusitanica* rimane infatti di regola avvolto e protetto dal perianzio bruno disseccato, irto di peli che ne favoriscono l'adesione agli indumenti, al vello degli animali, agli imballaggi delle merci; certamente le attività umane hanno offerto da millenni un buon veicolo di diffusione dei frutti. Pur non potendo escludere, ovviamente, che la pianta fosse già presente per cause naturali nel territorio studiato, avanziamo l'ipotesi che in tempi storici più o meno antichi la pianta, o meglio i suoi acheni maturi, siano stati trasportati per opera dell'uomo dalle regioni meridionali della Penisola, dove la pianta è relativamente frequente, fino al Lazio. L'osservazione che la pianta si rinviene costantemente e solamente su substrati artificiali rivela, a nostro parere, la sua strettissima dipendenza dalle attività umane. Nell'unico sito (presso il cimitero di Monte S. Biagio) in cui essa è stata osservata su un substrato litico naturale essa vegeta con un folto popolamento su un muro, da cui raggiunge la roccia. Superato il Garigliano, attuale limite amministrativo meridionale della Regione, essa si è diffusa nella fascia costiera, seguendo le due importanti vie di comunicazione, la Via Appia e la Via Flacca. È possibile che questo sia avvenuto in epoca relativamente antica; la frequenza della pianta sui ruderi romani di età imperiale (epoca in cui i commerci ebbero grande impulso) lascia supporre che nel I e II secolo d.C. la pianta avesse già raggiunto molti dei siti in cui oggi noi la osserviamo. Se questa interpretazione, come pensiamo, è corretta, *P. lusitanica* rappresenta nel Lazio un tipico esempio di “pianta viaria” testimoniato sin dalla antichità.

Condizionata dalle sue esigenze ecologiche, essa non si è allontanata molto dalla costa: le nostre ricerche in centri anche relativamente vicini ad essa, ma più

interni, non hanno avuto esito positivo.

La stazione più settentrionale di questa area è nell'abitato di Terracina; la pianta non è stata osservata nella pianura pontina, attraversata sin dalla antichità (III-II sec. a.C.) dalla Via Appia; sappiamo che questa regione, (che ha ospitato fino a tempi recenti le Paludi Pontine) possiede caratteristiche climatiche moderatamente ma decisamente differenti da quelle della contigua Piana di Fondi (BLASI, 1994); inoltre, le emergenze archeologiche vi sono poco frequenti. La pianta compare di nuovo solamente a Roma: essa deve aver “viaggiato” lungo la Via Appia, fino a raggiungere il centro urbano.

La città di Roma, o meglio il suo antico nucleo storico, sono situati in un territorio non proprio favorevole alla ecologia della pianta. Senza volerci addentrare nella complessa caratterizzazione del clima del territorio su cui insiste il complesso urbano (distante più di 20 km dalla costa), riteniamo che sia lecito ipotizzare che già nella antichità la città esibisse quel particolare fenomeno, a noi oggi ben noto, che definiamo “isola di calore”. Sappiamo per certo che almeno dall'età imperiale (fine I sec. a.C.) la città, con una popolazione stimata attorno al mezzo milione di abitanti, fosse interessata da una intensa attività commerciale e anche industriale. Riteniamo perciò possibile che l'antico clima urbano, con caratteristiche termiche e di aridità più esaltate rispetto al territorio circostante, unitamente a una grande quantità di substrati litici artificiali, abbia permesso a *P. lusitanica* di insediarsi in uno o più siti, costituendo il primo nucleo di una popolazione stabile che presumibilmente, sostenuta da continui apporti dalle regioni meridionali, si è mantenuta in continuità fino a oggi.

In armonia con questa interpretazione, pensiamo che sia attribuibile alla attività umana anche la diffusione della pianta nelle isole minori del Mediterraneo. La sua presenza nelle isole napoletane, nell'isola di Palmarola, nelle isole dell'Arcipelago Toscano è facilmente spiegabile interpretandola come conseguenza della frequentazione umana e delle attività commerciali esercitate sin dalla antichità.

SPECIMINA VISA

RO – *Herbarium Romanum*: Mura esterne di Villa Borghese, 4/28, *Sanguinetti*; Scalinata della Trinità dei Monti, 6/29, *Sanguinetti*; Trinità de' Monti, 6/29 e marzo, *Mauri*; Porta Pia, 4/33, *Sanguinetti*; Alla scala sotto la chiesa della Trinità dei Monti, giugno 1858 (sub *P. lusitanica* sp. pl., var. *filiformis* Ten.), *Fiorini-Mazzanti*; Via di Ponte Molle, 24 maggio 1863, *Rolli*; Da Papa Giulio per andare a Ponte Molle nei muri, 24 maggio 1863, *Rolli*; Cortile Barberini, 8/63, *Sanguinetti*; Roma, marzo, s.l., s.d., *s. coll.*; Via di S. Vitale, 6/2.65 (sub *P. graeca* L.), *Sanguinetti*; Fuori di Porta Pia, 10 marzo 1865, *Rolli*; Roma, Panisperna, sui muri divisorii, 18 marzo 1874, (*De Notaris*); Panisperna sur un muricciolo in faccia alla Torre, aprile 1874, *De Notaris*; Gradinata della Trinità dei Monti, 30 aprile 1875, (*De Notaris*);

Villa Borghese ad un muro del casino prima del palazzo, 29 maggio 1875, (*De Notaris*); Panisperna 26 aprile 1876, *Cuboni*; Roma, 1880, *Cortesì*; Roma tra le Porte Popolo e Salara, IV.82, *Pedicino Canepa*; Vicolo delle tre Madonne fuori Porta del Popolo, Rom, 18.IV.83, *Solla*; Via delle tre Madonne 20/4/83, (*Baldini*); Trinità dei Monti, sopra un muro, 24 gennaio 86, *A. Pelosi*; Trinità de' Monti, 10 febbraio 87, (*Pelosi*); Roma (Monti Parioli), 16.IV.1890, *A. Terracciano*; Roma al vicolo delle tre Madonne, 9.IV.1891, *A. Terracciano*; Roma, 24 apr. 92, sul muro della Trinità dei Monti all'Accademia di Francia, *G.B. Canneva*; Sulle antiche mura di Roma: specialmente tra Porta del Popolo e Porta Pinciana, 22.V. 1894, (*Chiovenda*); Sul muro della Chiesa della Trinità dei Monti, 7/5/95, *Grampini*; Roma, Trinità dei Monti, VI.900, *Parsi*; Roma, Foro Romano sui muri, apr. '51, *Anzalone*; Roma, muri a Porta Furba, V.1951, *Cacciato*.

RO – *Herbarium Generale*: Palmarola sulle rupi sotto il ciglio del Guarniero, 18.V.1900, *A. Béguinot*.

RO – *Herbarium Cesati*: Roma a S. Maria Maggiore, s.d., *Orsini*.

RO – *Herbarium Montelucchi*: Sulle Mura Aureliane al Corso d'Italia, 30.IV.1948, (*Montelucchi*).

RO – *Herbarium Anzalone*: Roma Muro Torto, 11.2.1949, *Anzalone*; Roma Mura Aureliane-Viale Pretoriano, IV/52, *Anzalone*; Foro Romano, aprile 1951, (*Anzalone*); Muretto del Ministero dell'Aeronautica Militare in via Gobetti, 1.5.1980, *Pavesi*.

FI – *Herbarium Centrale Italicum*: Fuori di Porta Pia, 1.3.1879, *Cuboni*; Scalinata di Trinità dei Monti, s.d., *Gennari*; Verso la Villa Medici, s.d., *s. coll.*; Mura del Pincio, 10.1.1913, *Béguinot*.

Herbarium A. Pavesi:

ROMA CITTA' - Sul muro della chiesa di Trinità dei Monti, 7.5.1994, *Pavesi*; Su un muretto in via Trinità dei Monti, 19.2.1995, *Pavesi*; Muro dell'Accademia di Francia, 26.2.1995, *Pavesi*; Piazza di Spagna, tra il marciapiede e il muro di un edificio, 3.2.1996, *Pavesi*; Zona del Pincio (Roma città): muretti sopra Via del Muro Torto, 13.2.1996 e 6.6.1997, *Pavesi*; Muro della chiesa di Trinità dei Monti e muretto nella via omonima, 31.12.2000 e 1.1.2001, *Pavesi*; Tra il marciapiede e il muro di un edificio in via Aliberti, 2.1.2003, *Pavesi*; Muro divisorio tra il Parco dei Daini e lo Zoo di Roma, 30.3 e 4.4.1994; 9.4 e 30.5.1995; 14.1.1997, *Pavesi*; *ibidem*, 14.3.1995 e 23.4.1998, *Pavesi*; Muro del cancello del Parco dei Daini su via di Valle Giulia, 16.2.2002, *Pavesi*; Muretto di recinzione del Ministero dell'Aeronautica Militare in via Gobetti, 7.3.1988; 16.2.1992; 24.4.1994; 14.3.2001, *Pavesi*; Piazza Fontanella Borghese, 4 e 5.3.1992 e 3.12.1995, *Pavesi*; Selciato in via dell'Arancio, 22.1 e 6.3.1994 e 18.4.1997, *Pavesi*; Foro Romano, sui pilastri di restauro della Basilica Giulia, 8.12.1994 e 8.12.1996; 19.1.1997; 6.4.1997; 2.6.1998, *Pavesi*; Foro Romano, sui ruderi della Basilica di Massenzio, 13.4.1997, *Pavesi et Giangreco*; Breccia di Porta Pia, 3.12.1994 e 30.1.1995; 19.2.1996, *Pavesi*; Mura Aureliane pres-

so Porta Pia, 24.12.1993; 24.3.1994 e 4.6.1997, *Pavesi*; Via dei Funari 31.3.1997 e via dei Delfini 21.3.2002, tra il selciato e i muri, *Pavesi*; Cimitero di Campo Verano, su strutture murarie del I quarto del XX secolo, 18.2.1997, *Pavesi et Salerno*; *ibidem*, 14.2.1997; 8.4.1997; 4.6.1997; 12 e 14.3.1998; 24.1.2000, *Pavesi*; Cimitero di Campo Verano, Riq. 37, in terra, 14.4.1998; 21.4.1998, *Pavesi*; Via del Mascherone, 18.3.1995, *Pavesi et Giangreco*; *ibidem*, 22.2 e 31.3.1997; 7.3.2001, *Pavesi*; Vicolo del Bologna (Roma Trastevere), 18.5.1997, *Pavesi et Giangreco*; Via di Ponte Sisto, vicolo del Bologna, vicolo Moroni (Quartiere Trastevere), 19.4 e 2.5.1998 e 2.4.1999, *Pavesi*; Trastevere, vicolo del Quartiere, 12.4.2002, *Pavesi*; Nel Cortile dei Ragazzi all'interno dell'edificio di S. Michele a Ripa Grande, 7.3.2001; 7.3 e 10.4.2002; 4.3.2003, *Pavesi*; Via dei Salumi, via dei Genovesi, via Anicia, Piazza di S. Cecilia, 15 e 25.4 e 8.5.1998, *Pavesi*; Piazza di S. Cecilia, 7.3.2001 e 10.4.2002, *Pavesi*; Via Anicia, sullo zoccolo di travertino della chiesa di S. Giovanni Battista, 23.4.2004, *Pavesi*; Via Ardeatina, sul muro di recinzione dell'Istituto della Nutrizione delle Piante, 17.4.1997, *Pavesi et Giangreco*; *ibidem*, 13.5.2000, *Pavesi*; Edificio isolato in piazzale V. Hugo (Parco di Villa Borghese), 23.4.1998; 13.4.1999; 21.4.2000, *Pavesi*; Monte Mario, su un muro in via della Balduina, 18.4.2000, *L. Pirani*; *ibidem*, 20.4.2000, *Pavesi*; Via Appia Antica presso la Tomba di Cecilia Metella, 11.5.2003, *Pavesi*; Presso la chiesa di S. Teresa de Avila in Corso Italia, 3.3.2003, *Pavesi*; Via Giulia, 9.4.2003, *Pavesi*; Via XX Settembre-via Goito, presso il Ministero delle Finanze, 18.3.2004, *Pavesi*; Via A. Manuzio (Quartiere Testaccio), 31.3.2004, *Pavesi*.

PROVINCIA di LATINA - Terracina (LT), camminamenti delle antiche Mura, presso la Torre Quadrata, 20.3.1994, *Pavesi et Giangreco*; Via Appia da Terracina a Fondi, muretto presso la Torre del Pesce (LT), 22.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; *ibidem*, 15.4.2001, *Pavesi*; Via Appia, muretto presso il cimitero di Monte S. Biagio (LT), 2.3.1997; 10.3.1998, *Pavesi et Giangreco*; *ibidem*, 15.4.2001; 31.3.2002, *Pavesi*; Via Appia da Terracina a Fondi, muri di sostegno adiacenti all'edificio denominato "Torriani della Portella" (LT), 2.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; *ibidem*, 15.4.2001, *Pavesi*; Fondi città (LT), strutture murarie della antica porta in Piazza della Portella, 2.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; Fondi città (LT), selciato in via Garibaldi, 2.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; Fondi città (LT), muretti in Corso Italia (già tratto della via Appia), 23.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; Via Appia alla periferia di Fondi (LT), muretto all'altezza della strada "13^a Traversa destra", 23.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; Via Appia alla periferia di Fondi (LT), muretto all'angolo con via De Chirico, 10.3.1998, *Pavesi et Giangreco*; Via Appia a circa 3 km da Fondi (LT) verso Itri, muretto all'altezza di via Cappellalto, 23.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; Via Appia tra Fondi e Itri (LT), piccolo rudere isolato a *opus reticulatum* a circa 4 km da Fondi, 23.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; Via Appia tra Fondi e Itri (LT), muretto ANAS a

circa 6 km da Fondi, 23.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; Via Appia, muri tra l'abitato di Itri e il cimitero (LT), 23.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; Itri città (LT), muri in via Appio Claudio, 23.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; Itri (LT), muretto a circa 500 m dall'abitato sulla strada per Sperlonga, all'altezza del bivio per Licciano, 9.5.1997, *Pavesi et Giangreco*; Rudere a circa 2,5 km da Itri (LT), sulla strada per Sperlonga, in località S. Marco, 9.5.1997; 10.3.1998, *Pavesi et Giangreco*; SS n° 82, muretti ANAS a circa 1,5, a 3,5 e a 4,5 km da Itri (LT), 20.5.2000, *Pavesi et Giangreco*; Via Appia tra Itri e la omonima stazione ferroviaria (LT), muro di sostegno di terreni agricoli, 1.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; Via Appia tra la stazione ferroviaria di Itri e Formia (LT), 1.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; Via Appia presso Formia (LT), muri a fronte del rudere nominato "Tomba di Cicerone", 1 e 23.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; Formia città (LT), muro in via degli Olivetani, 23.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; Formia città (LT), muro all'inizio di via Rotabile, presso il n° civico 33A, 17.5.1997, *Pavesi et Giangreco*; Formia (LT), muro presso il cimitero, 17.5.1997, *Pavesi et Giangreco*; Strada da Formia a Maránola (LT), muro al bivio con la strada per la località "lu Funnu", presso il cimitero, 17.5.1997, *Pavesi et Giangreco*; Strada da Formia a Maránola (LT), 17.5.1997, *Pavesi et Giangreco*; Maránola presso Formia (LT), muretto all'ingresso del paese, 17.5.1997, *Pavesi et Giangreco*; Gaeta (LT), muri di sostegno in via S. Carlo presso l'ospedale, 23.5.1997, *Pavesi et Giangreco*; Gaeta (LT), muri di sostegno in via C. Colombo presso l'ospedale, 23.5.1997, *Pavesi et Giangreco*; Gaeta (LT), muri di sostegno sulla Via Flacca, all'inizio dell'abitato provenendo da Sperlonga, 22.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; Ruderi nell'area archeologica della Villa di Tiberio presso Sperlonga (LT), 22.3.1997, *Pavesi et Giangreco*; Edificio ruderato a *opus reticulatum* presso il valico della strada Sperlonga-Itri (LT), quota m 294, 9.5.1997, *Pavesi et Giangreco*; Inizio strada per Tremensuoli presso Minturno (LT), su un muro di sostegno, 17.5.1997, *Pavesi et Giangreco*; Minturno (LT), muretti di sostegno all'ingresso della chiesa Madonna della Libera, 1.3.1997, *Pavesi et Giangreco*.

Ringraziamenti – Gli autori ringraziano il Prof. B. Anzalone per la cortese autorizzazione a consultare il proprio Erbario e per i suggerimenti alla prima stesura del lavoro; la dott.ssa A. Millozza per l'aiuto fornito nella lettura e interpretazione dei cartellini d'erbario. Ringraziano inoltre il dott. G. Salerno per la segnalazione della stazione nell'area romana di Via Appia Antica e il dott. Ing. L. Pirani per quella della zona Balduina. Un sentitissimo ringraziamento al Prof. G. D'Amato e alla Sig.ra Elettra Pepe D'Amato per la lettura critica del lavoro e i preziosi consigli e per la disponibilità nella fase di allestimento grafico del lavoro.

LETTERATURA CITATA

ANZALONE B., 1951 – *Flora e vegetazione dei muri di Roma*. Ann. Bot. (Roma), 23 (3): 393-497.
—, 1984 – *Prodromo della Flora Romana (Elenco preliminare delle piante vascolari spontanee del Lazio)*. Quad.

- Lazionatura 5. Regione Lazio e Soc. Bot. Ital., Roma. 251 pp.
—, 1994 – *Prodromo della Flora Romana (Elenco delle piante vascolari spontanee del Lazio) (Aggiornamento). Parte 1. Pteridophyta, Gymnospermae, Angiospermae Dicotyledones*. Ann. Bot. (Roma), Studi sul territorio, LII suppl. 11 (1): 1-81.
ANZALONE B., CAPUTO G., 1974-75 – *Flora e Vegetazione delle Isole Ponziane (Golfo di Gaeta)*. Delpino, n.s., 16-17: 13-117.
BALL P. W., 1993 – *Parietaria* L. In: *Flora Europaea* I: 80-81. 2ª ed.
BARBERIS S., BERTELOTTO S., PECCENINI S., 1993 – *La flora urbana di Cogoleto (GE)*. Webbia, 32: 287-301.
BLASI C., 1994 – *Fitoclimatologia del Lazio*. Fitosociologia, 27: 151-175.
BÉGUINOT A., 1905 – *La vegetazione delle isole ponziane e napoletane*. Ann. Bot. (Roma), 3: 181-453.
BOULOUY L., 1930 – *Flore du Libano et de la Syrie*. Paris.
CELESTI GRAPOW L., 1995 – *Atlante della flora di Roma*. Argos Ed., Roma.
CHRTEK J., 1973 – *Taxonomic observation on some species of the genus Parietaria L.* Folia Geobot. Phytotaxonomica, 8 (4): 425-429.
FIORI A., 1925 – *Parietaria* L. In: *Nuova Flora Analitica d'Italia*, 1: 378-379.
FIORI A., BÉGUINOT A., PAMPANINI R., 1908 – *Parietaria lusitanica L. subsp. filiformis Ten.* In: *Schedae ad floram italicam exsiccatae*. Centuria VIII. Nuovo Giorn. Bot. Ital., n.s., 15: 307-354.
—, 1914 – *Parietaria lusitanica L.* In: *Schedae ad floram italicam exsiccatae*. Series II. Centuriae XIX-XX. Nuovo Giorn. Bot. Ital., n.s., 21: 23-24.
GUSSONE G., 1854 – *Enumeratio plantarum vascularium in Insula Inarime sponte provenientium vel oeconomico usu passim cultarum*. Pag. 298. Neapoli.
JALAS J., SUOMINEN J., 1976 - *Genus Parietaria L.* In: *Atlas Florae Europaeae. Distribution of vascular plants in Europe*, 3: 94-98.
MAIRE R., 1961 – *Flore de l'Afrique du Nord*, 7. Paris.
MAURI E., 1820 – *Romanarum plantarum Centuria Decimotertia*. Romae.
MONTELUCCI G., 1970 – *Sguardo alla vegetazione del travertino di Bassano in Teverina (Orte)*. Webbia, 25: 53-101.
MORALDO A., MINUTILLO F., ROSSI W., 1987-88 – *Contributo alla conoscenza del Lazio meridionale*. Delpino, n.s., 29-30: 47-55.
—, 1990 – *Flora del Lazio meridionale*. In: *Ricerche ecologiche, floristiche e faunistiche sulla fascia costiera mediterranea italiana, II*. Accad. Naz. Lincei, Quad. 264: 219-292, Roma.
PIGNATTI S., 1982 – *Parietaria* L. In: *Flora d'Italia* 1: 127-128. Edagricole, Bologna.
RAFFAELLI M., 1977 – *Ad floram italicam notulae taxonomicae et geobotanicae*. 22. *Note corologiche sulle specie italiane del genere Parietaria L.* Webbia, 31 (1): 49-68.
SANGUINETTI P., 1855-67 – *Florae Romanae Prodromus alter*. Romae.
TENORE M., 1811-38 – *Flora Neapolitana*. Napoli.
ZANGHERI P., 1976 – *Parietaria* L. In: *Flora Italica*, 1: 86. Padova.
ZOHARY M., 1966 – *Parietaria* L. In: *Flora Palestina*, I: 41-42.
RIASSUNTO – Viene presentato uno studio sulla frequenza e sulla distribuzione di *Parietaria lusitanica* L. subsp. *lusitanica* nel Lazio. Dai dati forniti dalla letteratura

ra, dall'esame degli exsiccata degli erbari Romani e del materiale laziale dell'Herbarium di Firenze visionati e da una estesa indagine sul territorio risulta che questa entità, considerata rara o molto rara nel Lazio, è presente nella città di Roma e nel settore costiero del Lazio Meridionale con un numero di stazioni considerevolmente maggiore di quanto si ritenesse. Nel Lazio meridionale si è poi eviden-

ziata la distribuzione della pianta lungo due antiche vie di comunicazione (Via Appia e Via Flacca) e si è formulata l'ipotesi di una sua antica introduzione antropica, o comunque di un importante contributo fornito dalle attività umane in tempi storici nel mantenimento della specie nella Regione. La sua presenza nel centro abitato di Roma viene interpretata come favorita dal clima urbano.

AUTORI

Andrea Pavesi, Dipartimento di Biologia Vegetale, Università di Roma "La Sapienza", Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma, e-mail: andrea.pavesi@uniroma1.it
Lucia Giangreco Pavesi, Via Duilio 7, 00192 Roma